

Filippo Pezzati mi chiede un contributo sui mondiali per il sito Asti. Poiché oggi era giornata di pausa e non avevo previsto nessun articoli per i giornali, provo ad accontentarlo, raccontando qualcosa della mia esperienza di ori-giornalista a questi campionati in Ucraina.

Il viaggio

Comincio da dove si comincia un resoconto di viaggio, cioè dall'aeroporto, non quello luganese di Agno, da dove sono partita in perfetto orario, sorvolando il ben noto boschetto di Cassina d'Agno, ma dal Borispol di Kiev, dove siamo arrivati quasi in orario, dopo il ritardo di 50 minuti alla partenza da Zurigo, grazie ad una macchina un po' vecchiotta in verità, della Ucraina Airlines. Il volo, piuttosto mosso, ci ha portati a sorvolare per un bel po' il corso verso est del Danubio, poi la Polonia, prima di atterrare dopo aver visto dall'alto tutta l'immensa città di Kiev, tagliata in due dal fiume Dnipro. All'aeroporto lunga coda per il controllo dei passaporti e poi lunghissima attesa, perché una parte del bagaglio Postfinance (sponsor della squadra nazionale svizzera e di parte del mio viaggio) non era arrivato a destinazione. Nell'attesa si cerca di decifrare qualche scritta in cirillico, lodevole intento subito abbandonato quando si capisce che decifrare si può anche, capire cosa voglia dire è ancora uno scalino più in su. Troppa fatica, con il caldo che fa.

All'aeroporto ci accoglie e ci farà da guida fino all'albergo, una collaboratrice dell'agenzia di viaggio che fornisce al gruppo di giornalisti CH anche due pulmini e una macchina per lo spostamento alle gare. La guida, una elegantissima signora in tailleur beige, cappellino con veletta nella stessa tonalità di colore, che sembra appena uscita dalla reggia dello zar, si rivelerà poi una professoressa di storia, che durante il tragitto all'albergo ci spiegherà per filo e per segno la nascita della repubblica indipendente di Ucraina, sin dal Medioevo, ovviamente in tedesco, perché in ucraino avremmo qualche difficoltà a capirla.

Dal suo racconto che potrebbe pure essere interessante, se non ci fosse stata la lunga attesa all'aeroporto, apprendiamo che Kiev ha 2,5 milioni di abitanti registrati, ma che ne ha almeno 3,5 milioni, perché non vi è obbligo di annunciarsi al controllo abitanti. 640 di questi si dichiarano milionari al fisco, compreso il candidato attuale alla carica di sindaco, del quale non mi ricordo il nome. La gentil signora continua a snocciolare date su date e, per ravvivare l'attenzione ci racconta pure che in Ucraina ci sono diversi svizzeri, e che proprio degli svizzeri hanno fondato qui, o per meglio dire più a sud di questo enorme Paese, considerato il granaio della Russia, un'azienda vinicola. Come in molti altri paesi d'Europa, anche in Ucraina vi sono parecchie pasticcerie e confetterie gestite da svizzeri.

Albergo

Postfinance ha prenotato per noi all'albergo Tourist, vicino a uno dei ponti che collegano le due parti della città; in questo stesso albergo è alloggiata la maggior parte delle squadre nazionali: oltre alla Svizzera, l'Australia, la Polonia, la Romania, la Cina, la Turchia, ecc. (le cito nell'ordine di incontro nell'ascensore; sono al ventesimo piano, in posizione strategica adesso per seguire i fuochi artificiali della festa dell'indipendenza dell'Ucraina).

Sempre al Tourist è installato l'ufficio info dei mondiali e delle gare di contorno, un locale 4 x 4 poco adatto allo scopo. Per la verità alle gare di contorno sono iscritti sì e no 150 concorrenti e probabilmente non corrono neppure tutti, visto il gran caldo. L'albergo è di buon standard, fondamentale l'aria condizionata in camera, senno non potrei resistere; purtroppo il collegamento a Internet senza fili funziona solo al settimo piano... O meglio, anche al sesto e all'ottavo si arriva ad avere la rete, ma proprio per questo i corridoi di questi piani sono particolarmente affollati. Colazione un po' strana, con omelette, prosciutto, formaggio e pomodori, oltre a succhi e caffè. Latte finora non si è visto, ma non saprei neanche come fare a chiederlo, perché le cameriere capiscono solo poco l'inglese.

Trasporti

Siamo in posizione strategica, dicevo, anche perché siamo sopra la fermata del metro, ideale per andare in centro (molto bello e ben tenuto). Ad atleti e giornalisti è stata data una tessera del metro, perché il concetto dei trasporti dei mondiali prevede il trasferimento alle gare con i mezzi pubblici, per evitare le code frequenti nelle strade e autostrade cittadine. Anche gli svizzeri ne hanno usufruito, poi sono passati al trasporto diretto dall'albergo con pulmino, per evitare lo stress del metro. In effetti scegliere la linea giusta interpretando le scritte in cirillico non è proprio facile e automatico come respirare. Gli autisti dei pulmini guidano come pazzi, tagliano le righe doppie, passano da una corsia all'altra attraversando viali alberati, ecc. Quello che ci ha portato alla gara della distanza media ha perso tre volte la strada, sbagliando più volte direzione e finendo pure in una strada sterrata. Alla fine uno dei giornalisti-orientisti ha preso in mano la situazione e siamo finalmente arrivati al centro gara. Tempo di trasferimento previsto 30 minuti, tempo effettivo 75 minuti.

Aree d'arrivo

L'arena di arrivo della distanza media era più simile ad un piazzale di fabbrica abbandonata che all'arrivo di una gara mondiale. Rifiuti dappertutto, nel prato cocci di vetro, qualche tenda (il solito russo con le solite bussole), banco dolci assalito dalle mosche, souvenir dei mondiali poco attraenti. Però per i VIP e i giornalisti c'erano tartine di ogni tipo già alle nove del mattino e succhi a volontà, in bicchieri di vetro. Spettacolare invece l'arena della finale long, inserita in un parco con vecchie case di epoche diverse, portate lì da tutta l'Ucraina, con molto verde e molta ombra. Il nostro Ballenberg, insomma, solo che le case qui hanno i tetti fatti di covoni di paglia. In una di queste sembra abbia vissuto quand'era piccolo l'attuale presidente della repubblica. Senza bagno e senza acqua corrente, e con il pavimento di terra battuta, un po' come le nostre casine sui monti. Il parco era assalito dai pullman di turisti, molti spagnoli, ma stranamente nessun giapponese. Questa stessa arena sarà usata anche per la staffetta. Ovviamente la gara si corre in una parte diversa del bosco.

Gare

A detta di tutti sono organizzate alla perfezione dal punto di vista tecnico e penso sia vero. Ma l'anno scorso in Danimarca e nel 2004 in Svezia era tutta un'altra cosa. Il contorno di pubblico, quello che rende appassionante seguire il mondiale, qui non c'è. E non c'è neppure il grande schermo, tipo quello dello sprint a Lugano, che renderebbe tutto più vivace. Lo speaker Per Fosberg, che vi ricorderete sicuramente dai JWOC di Tenero, è bravo come sempre a tener alta la tensione, ma manca il tifo vero, quello delle 3000 persone dell'anno scorso. Per la staffetta e la finale dello sprint dovrebbe essere meglio, arriveranno gli orientisti ucraini di fuori Kiev per seguire le due corse.

Buono il servizio risultati in loco e il sito web nel quale anche voi da casa potete seguire minuto per minuto la corsa e guardare le scelte fatte dagli atleti. Potrebbe essere più veloce la messa in rete dei tempi intermedi. Un esempio: all'arrivo della long Simone Niggli ha detto che forse aveva sbagliato la scelta al quarto punto; come tener conto della sua dichiarazione? per avere dati sicuri bisognava avere i tempi intermedi, che sono stati messi in rete solo dopo le tre e mezza, quando la tenda dei giornalisti era già stata smontata, e gli articoli già quasi tutti finiti e spediti.

(fine prima puntata, venerdì 24 agosto, ore 23.15)

(seconda puntata, sabato 25 agosto, nei tempi morti della staffetta)

Diarrea

Uno si allena per un anno intero e poi nel giorno cruciale non può giocare tutte le sue carte, perché nei giorni precedenti si è beccato il classico male del turista, molto probabilmente mangiando qualcosa di avariato. La diarrea ha beccato gli svizzeri Daniel Hubmann, Marc Lauenstein, Sara Gemperle e, in misura meno grave, diversi atleti di altre nazioni. Come evitarla? Cucinando in proprio e facendo molta attenzione negli acquisti. Cosa che gli svizzeri si sono poi risolti a fare, almeno per il pranzo, visto che per colazione e cena l'albergo propone solo pietanze strettamente controllate. Oggi, giorno della staffetta, è toccato a Seline Stalder, che ha già concluso il suo mondiale, fare la cuoca per tutti; un menu semplice, riso bianco con piselli o pasta in bianco, per il lunch consumato nell'arena di arrivo. Meglio evitare il lunch degli organizzatori, che nei giorni di gran caldo rimaneva sotto le tende senza nessun tipo di refrigerazione. Ho proposto ai tecnici svizzeri di portare ai mondiali la "nostra" cuoca Rita; mi avevano però già preceduto gli italiani, che pure offrivano i loro specialisti. Certo che vedere qualche atleta (per fortuna di quelli che avevano già terminato il loro mondiale), mangiare tiramisù di dessert, seppur in un ottimo ristorante italiano, fa venire un po' i brividi....

Nomi conosciuti

Impressiona vedere al via ad un campionato mondiale atleti che hanno corso, alcuni più volte, nei boschi ticinesi; molti i giovani che sono approdati al mondiale assoluto passando per i mondiali juniores di Tenero: l'australiana Hanny Allston, la francese Capucine Vercellotti, la lettone Aija Skrastina e poi il francese Philippe Adamski, il norvegese Olav Lundanes e altri ancora (cito a memoria, mi perdonerete se non controllo anche questo) e poi ovviamente i grandi dell'orientamento mondiale, Thierry Geourgiou, che tutti ricorderanno in gara già nel 2003 a Lanzo d'Intelvi, e ancora quest'anno vincitore a Taverne; e il britannico Jamie Stevenson, al via nel 2003 a Mendrisio; il norvegese campione del mondo 2006 Holger Hott, vincitore della 6-giorni nel 2001 in Ticino, o la svedese Anna Marsell, vincitrice della 2-giorni a Tesserete, senza dimenticare i "nostri" campioni mondiali, Simone Niggli, Matthias Merz che in Ticino si sono allenati più volte. Cosa vuol dire questo? Che in Ticino sono state organizzate gare di assoluto livello, e che le cartine dei boschi ticinesi possono ospitare in ogni momento atleti di livello mondiale.

Gli esotici

Nella staffetta corrono anche squadre di nazioni nelle quali la C.O. non è uno sport molto diffuso; come i giamaicani nel bob invernale, gli atleti di queste nazionali sono applauditi con grande simpatia, ai loro passaggi nell'arena di arrivo, dove transitano con grandi ritardi sugli orientisti delle nazioni più forti; qui sono le cinesi e le moldave le giamaicane di turno e un po' anche le spagnole, che hanno mandato in gara solo la frazionista iniziale, malgrado avessero annunciato una squadra completa; fra gli uomini gli esotici sono i turchi e i rappresentanti dell'Africa del Sud. E ci sono anche le staffette miste: gli israeliani hanno mandato in gara nella terza frazione, la più corta delle tre, una ragazza. Chissà quanto avrà di distacco da Merz?

Saluti

E' consuetudine che lo sponsor Posfinance organizzi durante una settimana dei mondiali una cena comune di giornalisti e atleti. Poiché la squadra svizzera lo aveva desiderato, abbiamo cenato tutti assieme nella Pizzeria Napule. Simpatica occasione per chiacchierare con i più forti orientisti svizzeri toccando anche argomenti al di fuori delle solite discussioni su cartine, scelte di percorso e

pascolate. Avevo nella borsa, per caso, la cartina della gara lunga e ne ho approfittato per chiedere a chi aveva corso di scrivermi un saluto da mandare ai giovani ticinesi. Ricopio qui i loro pensieri:

Seline Stalder: cari saluti da Kiev al Ticino. Qui è ancora più caldo che da voi..

Simone Niggli: Ma un po' meno ripido. E manca anche la cordialità dei ticinesi....

Lea Müller: il fiume Dniepro non è così limpido come il Lago Maggiore, ma basta per rinfrescarsi...

Matthias Merz: spero che per lo sprint vi sia lo stesso ambiente speciale come a Lugano

Sara Gemperle: gelati buoni se ne trovano anche a Kiev, ma non così facilmente come in Ticino

Marc Lauenstein: finalmente ho di nuovo appetito

Baptiste Rollier: Sarebbe bello avere qualche ticinese nella squadra nazionale

finale segue lunedì o martedì